



## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Actorvm Ecclesiae Mediolanensis, Pars Tertia - In Qva, Liber Memorialis Ad  
populum Ciuitatis, & Dioecesis Mediolanensis, A Beato Carolo Borromaeo  
Titvli Sanctae Praxedis compositus continetur

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Capitolo quinto.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10502**

Per mezzo vostro. Benedite a Dio tutti voi santi amici di Dio, che regnate in Cielo con Christo, c'ha effaudito le intercessioni vostre per noi.

Benedite a Dio, ò santi i quali hauete le vostre reliquie in questa Chiesa, che nõ ha lasciato in d'arno questi pegni della sua misericordia con noi.

Benedici ò Sebastiano beatissimo a Dio che non ha fatto vani i voti, i quali per mezzo tuo questa Città tutta ha fatto a sua diuina maestà; benedici a Dio, che non ha rifiutato l'oblatione di questo popolo nella chiesa che si è cominciata a fabricare a nome tuo; benedici a Dio, c'habbia accettato il digiuno, e la santificazione della festa dedicata ad honore, e memoria tua: Benedite tutti insieme a Dio: [Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia eius.

Psal. 105.

Hora noi ancora con questa santa scorta ci confidaremo far questo officio di benedirti, e lodarti: ma tu Signore m'ò daci da ogni iniquità, e ti laudaremo delle tue gratie. [Aufer a nobis Domine iniquitatem; accipe bonum, & reddemus vitulos labiorum nostrorum]. Cõ questa speranza, & desiderio inuitiamo tutti insieme a ordine per ordine.

Isa. 14.

Benedite a Dio, voi venerabili sacerdoti, che stete nella casa sua in luogo santo, benedite voi al Signore, che si è degnato fare, che qua giù lo seruiate più lungo tempo in questo vostro officio. Benedite voi ò Magistrati a Dio, che ha benedetto le vostre sollicitudini. Benedite ò Nobili, e Cittadini a Dio, che ha riconosciuto le vostre elemosine.

Benedite ò poueri a Dio, che ha consolato le vostre fatiche, e fatto proua della pazienza vostra.

Benedite a Dio Vergini, che ha effaudito le vostre orationi.

Benedite a Dio, ò Disciplini che nelle vostre battiture ha risguardato le percosse, i flagelli, le punture, le spine del suo vnico figliuolo Christo Giesù.

Benedite ò fanciulli a Dio, che ha ascolato le vostre pure, e continue litanie.

Benedite a Dio, ò giouani, che nõ ha iter rotto cõ la peste il corso della uita uostra.

Benedite a Dio, ò vecchi, che vi ha fatto gratia di veder terminata questa ira sua.

Benedite ò Padri a Dio, che non vi ha tolto auanti il tempo i vostri figliuoli.

Benedite ò figliuoli a Dio, che non sere restati orfani in così calamitoso tẽpo.

Benedite a Dio, mariti e mogli, che non siate restati in questa pestilenza vedouii.

Benedite tutti insieme a Dio, che frà le morti delli vostri ha con special gratia riseruati voi.

Benedite a Dio Chiefe hora ripiene.

Benedite a Dio contrade hor non più solitarie.

Benedite a Dio case hora habitate.

Benedite a Dio Botteghe aperte.

Benedite a Dio operarij, serui, e garzoni, hora non più vagabondi dall'arte, e seruitij vostri.

Benedite a Dio operarij della vita Christiana, nelle consolate fatiche vostre, hora rinouate nelle sehole.

Stupisca il mondo della gratia singolare, che la bontà di Dio miracolosamente ci ha fatta, e dica in tutte le parti.

Vscite ò Milanesi, come già disse Nabue donosor a quei tre giouani ch'erano in mezzo il fuoco.

Venite, dica ogni contorno, che non vi saran più chiuse le nostre porte, non tagliate le strade, non impediti i passi, nõ vietati i commercij, non fuggita la conuersatione, che così è, gratia e misericordia di Dio.

### C A P. V.

GIA hauemo esposto quella parte d'officij, i quali con parole e con la lingua debbiamo a Dio, per riconoscere gratamente la misericordia, ch'egli ci ha fatta in questa liberatione.

Mà perche non si contenta sua diuina maestà, che solamente con la lingua e cõ le parole l'amiamo, e seruiamo, ma vuole ancora con verità d'opere esser riconosciuto, e riuerito: nè gli basta che ce gli mettiamo innanzi con dire Signore, Signore, ma ricerca da noi, ch'intieramente, & a pieno facciamo la sua

Mat. 23.

fan-



santa volontà: è ben' hora conueniente, e necessario, che vediamo, quali siano l'opere, che da noi ricerca col miracoloso beneficio che ci ha fatto di liberarci, e con qual opera habbiamo noi a mostrarsegli grati, & a far seco il debito riconoscimento della gratia fattaci.

Questo figliuoli, è quel punto, a che mirerà perpetuamente vn cuore veramente grato, e che confidera, e conosce i beneficij diuini: a questo dobbiamo riuolgere gli occhi ogni volta che Dio ci fa alcuna nuoua gratia, mà tanto più in questa, nella quale risplende così meravigliosamente la carità diuina verso noi. A simile gratitudine d'opere, come era infiammato d'ardente desiderio il cuor di Dauid, quando fra se medesimo diceua, [ Quid retribuam Domino, pro omnibus que retribuit mihi? quasi ch'egli potesse nella confideratione della sua bassezza, e dall'altro cato contèplando la grandezza di Dio, l'eccellenza de diuini beneficij, e sopra tutto la infinita carità, cò la quale ce gli dona, nõ vedesse di poterli dare per gratitudine cosa, che fosse degna di sua diuina maestà, e proporzionata a i beneficij riccuuti; pure stimolato da i medesimi rispetti, desideraua intensamente farne qualche reale riconoscimento a Dio, però diceua cò tutto il cuore: [ Quid retribuam Domino pro omnibus, que retribuit mihi? ] doue che di gran lunga andaua innãzi col desiderio a tutto quello, a che potesse mai arriuare con le parole, non che con l'opere, a rendergliene gratie.

Sentite l'opere di gratitudine, che uscirono da quel pio animo del buon patriarca Noè.

Egli tanti giorni rinchiuso nell'arca p il diluio, finalmente per gratia di Dio seccate l'acque, liberato dall'inondationi, riconoscendo gratamente questo beneficio da Dio, gli edificò altari, offerì sacrificij di tutti gli animali mondi, che s'erano conseruati dall'acque.

Vadete la gratitudine reale, che usò il Rè di Sodoma con Abraham.

Era quel Rè messo in fuga con morte di molti suoi soldati da quelli altri Rè, & esserciti suoi nemici, quando vide che Abraham gli ricuperò, e ridusse a

casa le Donne, i figliuoli, il popolo, & tutte le robbe, che già erano in mano de i suoi inimici, riconobbe questo beneficio sì gratamente, che volse riseruar solamente a se le persone, e donare tutte quelle robbe che s'erano ricuperate ad Abraham: [ Da mihi animas, (disse egli,) cetera tolle tibi ] Pareua poco a questo Rè, hauendo per mezo d'Abraham ricuperato la vita di tanti suoi huomini, dare a lui tutte le sostanze e facultà temporali.

Quanti sono, che trouandosi al punto della morte, darebbero volontieri per ricuperare, ò prolongare la vita loro, quanto oro, argento, e ricchezze che possedono, le quali cose in ogni modo haurebbero a lasciar indietro per la morte insieme con la moglie, figliuoli, parenti, & amici.

Mà che opere di gratitudine furono quelle, sempre d'Abraham verso Iddio? Soleua questo Patriarca santo in ogni occasione di nuoui beneficij, ò promesse che riceuesse da Dio, spesso offerirli nuoui sacrificij; e fù così grato nell'opere verso sua diuina maestà, ch'arriuò la sua obediencia, nõ solo a uscir da principio fuor del suo paese, parècela, e casa di suo padre, & a metterli in vna perpetua peregrinatione piena di fatiche, e di disagi, & ad eseguire anco quel che Dio benedetto gli hauea comandato di circondare se, il figliuolo, e tutti i suoi, il che era pur dolore, specialmente nell'età loro più matura; mà arriuò ad offerire cò mirabil prontezza il suo vnico figliuolo Isaac, designato herede di tante promissioni, pegno di tante speranze, in che tutte le genti haueuano ad essere benedette: e già prontamente l'hauea condotto al luogo del sacrificio, e legato sopra le legna, & era per venire all'esecutione di offerirlo, quando s'òltrato che hebbe il coltello, soprauenne l'angelo, che da parte di Dio lo ritenne.

In oltre, quanti furono i sacrificij, che in varie occasioni di beneficij diuini offerirno i santi Patriarchi, Isaac, Iacob, e gli altri, & il Rè Dauid; quanti parimente furono gli altari, che essessero, cò altre simili dimostrationi, & opere di gratitudine verso Iddio.

Gia



Già il popolo d'Israel nella memoria fresca d'essere liberato dalle afflittioni e' hauea patito nell'Egitto, per riconoscere questa gratia, hauendo riceuuto la legge da Dio, come prontamente disse di voler far l'obediencia di Dio, & eseguire i suoi diuini comandamenti? [Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.] le quali istesse parole replicò parimente, quando Mosè offerò il sacrificio alla radice del monte, gli lesse in sua presenza la legge.

Nè voglio tacerui qui la singular gratitudine di quel santo figliuolo di Tobia. Fù dimandato costui dal Padre, che cosa potesse dar a quel che l'hauea accomagnato: mostrò tanta gratitudine, e tanto affetto di animo, che innanzi che gli esplicasse il premio che se gli douea, si diffuse priuamente in raccontare i beneficij riceuuti, rispondendo, che merce de gli daremo noi? che cosa condegna a i suoi beneficij? egli mi ha condotto, e ridotto sano, ha riscosso per me i crediti da Gabelo, mi ha fatto hauer moglie, ha scacciato da lei il demonio, ha contentato i suoi parenti, ha liberato me da essere diuorato dal pesce, ha restituito a te la luce de gli occhi, siamo ripieni per lui di tutti i beni; che potremo noi dargli, che sia cosa degna de i beneficij riceuuti? ma pur mi pare, che tu lo debba pregare, se per auentura volesse degnarsi, d'accettar la metà di tutte quelle ricchezze, che ho portato meco.

O Milanesi, che parte farete voi a Dio dalla vita, qual vi ha donata? che offequio de i vostri figliuoli, li quali vi ha conseruati? che portione delle robbe, sostanze, e mercantie vostre, le quali in questo incendio di peste non si sono consumate? in che cosa impiegate la sanità, ch'egli vi ha restituita? senza dubbio che con Noè douremo prontamente far parte a Dio di tutte quelle sostanze e facultà, le quali egli nelle inondationi di questa peste ci ha conseruate: anzi che, e la vita nostra saluataci per misericordia sua da così manifesto pericolo, e la sanità restituitaci, doueranno anche esser seruire a questa grata e pia recognitione. Non vi dourà, figliuoli, rincrescere più, pagare a Dio le decime, e riconoscerlo

Part II.

con le primittie, le quali douete a i suoi sacerdoti.

Hora dourete offerire doni largamente alle sue Chiese: hora liberalmente fare larga parte con i suoi poueri de i frutti delle vostre possessioni: hora dare anco de i guadagni delle vostre mercantie, de i sudori anche, & altre vostre fatiche.

Tutti douremo a guisa d'Abraham essere pronti a uscire dalle case nostre, cioè dalle commodità, delizie, & interessi nostris; molto più douremo slontanarci da i peccati, dalle corrottele, dalle male usanze, & habiti nostri catiui: anzi di più douremo scansarci, e fuggire dalle occasioni di peccare, da gli intrichi del mondo, da i lacci di Satanasso: & anco douremo lasciare la propria volontà, & i disordinati affetti, offerendola come Abraham offerì le viscere sue nel figliuolo, tutta a Dio, per essergli grati, e per far compitamente la volontà sua diuina.

Nè meno ci dourebbe parer duro, se nella gratia la qual Dio ci ha fatta, di prorogarci la vita in pericolo così manifesto, ricercasse d'essere riconosciuto da noi con spogliarci di tutte quelle sostanze, le quali di già hauereffimo lasciate, se ci hauesse fatto morire.

Beati quelli, che spinti da questa pia consideratione, faranno hora di quelle sante resolutioni di rinunciare voluntariamente a padri, a macri, a fratelli, a parenti, ad amici, alle ricchezze, alla robba, alle case, all'heredità del mondo, al mondo istesso, all'amor di se medesimo, anzi a se medesimo, & alla volontà propria, per dedicarsi perfettamente alla seruitù, & alla sequella di Christo Signor nostro.

Ma se ben Dio non ci obliga necessariamente a questo di spogliarci effectualmente d'ogni cosa; almeno non sia alcuno, che manchi a quel ch'è necessario, cioè a moderare l'affetto suo in ogni cosa talmente, che con la preparatione dell'animo sia pronto, doue nè sia bisogno, più tosto a rinunciare e lasciare ogni cosa, che separarsi da Dio, e sia sempre risoluto in questo di godere, e possedere le cose che ha, con regola Christiana,

D cioè



cioè sotto Iddio, per Dio, & ad honor di Dio, e di cercare con esse salute spirituale, e sua, e de i figliuoli, & attinetti suoi, e di far a questo modo la diuisione, che offerì quel Rè ad Abraham. [Da mihi animas, cætera tolle tibi.] O Christiano, che farai in questa occasione? Dio ti ha conseruato i figliuoli, ti ha conseruato la moglie, ti ha conseruato il marito, ti ha conseruato i parenti, e gli amici, ti ha conseruata la patria, ti ha conseruata la robba; che farai huomo Christiano? che dirai di pur come disse Tobia all'Angelo: [Si me ipsum tradam tibi seruum, non ero cõdignus prouidẽtię tuę.] Signor mio, se bene in tutto questo spatio di vita che mi hai prolungato, darò tutto me stesso nel tuo seruitio, non però sarà condegna recognitione questa mia al tuo beneficio: quando ti hauerò dato portione di tutte l'opere dello intelletto, della memoria, e volontà mia, e delle parti interiori dell'anima mia; non sarà anco condegna recognitione questa mia al tuo beneficio: quando darò il corpo, & i sentimenti miei al tuo seruitio, quando adoprare la lingua in lodarti, gli occhi in legger libri sacri e spirituzi, l'orecchie in odir la parola tua, le mani in soccorrere a i tuoi poveri, i piedi in visitare le Chiese, e le sacre reliquie de i tuoi santi; nè anco questa farà condegna recognitione al tuo beneficio: quando haurò ordinato la vita mia, de i miei figliuoli, della mia famiglia, e casa, che si spenda matina e sera in oratione, che si dia ad essercitij santi, che miri sempre in ogni attione a pregarti, e benedir sempre il nome tuo; nè anco questa farà cõdegna recognitione al tuo beneficio: quando haurò speso la robba, le softanze, i campi, le possessioni, le mercantie, & i sudori miei in seruitio tuo; sarà anco poco questo, a paragone di quello a che mi obliga questo beneficio dopò tanti altri.

Ho riceuuto per questo tuo beneficio di nuouo il viuere: per questo ho riceuuto consequentemente di poter operare & essercitare questi & altri officij dell'anima, del corpo, e de i sentimenti miei: per questo tuo beneficio viuono i miei figliuoli, la moglie: da questo pa-

Tob. 9.

rimente dipende la finità di questa mia patria, e di qui è la conseruatione di quelle facoltà e softanze che mi son restate.

La onde se prima tutti erauamo debitori di obedirti; quanto sarà obligata questa vita che di nuouo ci hai prolungata, a spenderci tutta nella tua santissima obediencia? Diciamo pur tutti, [Omnia quæ locutus est Dominus, faciemus: erimus obedientes.] O che pungente sprone ti farà questo, ò Milano, a farti offeruare la legge di Dio, se spesso ti ridurrai a memoria, e ti metterai innanzi a gli occhi, i beneficij c'hai riceuuto da sua diuina maestà.

Per questa cagione nella legge che diede Iddio al popolo Hebreo, gli disse da principio quelle parole: [Ego sum Dominus tuus, qui eduxi te de terra Aegypti, de domo seruitutis,] e quel che segue. Si che Milanesi miei, da qui innanzi la ricordanza e memoria di questo beneficio, vi stimuli a promouere tutti i buoni instituti, e vfanze.

Se alle volte vi par difficile il digiunare, l'affligere la carne, il reprimere gli appetiti, il sopportar l'ingurie, il perdonar a gli nemici, l'astenersi da riguardi ingiusti, il fuggire le male pratiche, se in somma vi par difficile altra cosa che tocchi all'essercutione de i comandamenti diuini; aiutate, & eccitate la fiachezza vostra con la ricordanza, e de i beneficij diuini, e delle promesse fatte in questa occasione della peste.

Ti ricordi, ò Milano, quando nella Città, e ne i luoghi della Diocesi appestati, per le piazze, per le contrade, nelle Chiese, & in ogni parte, erano così frequentate le voci di tutto il popolo, che con tanti sospiri e lagrime dimanda misericordia a Dio? ti ricordi, quando hora alle fenestre, hora alle porte delle case, hora nelle strade, e ne i luoghi publici, hora nel lazaretto, e nelle capanne, da per tutto noi interrogauamo, e ti eccitauamo a riconoscerti, ad emendarti, & a lasciar i peccati, e gli abusi? ti ricordi, come prontamente ad alta voce rinunciasti a i peccati, alle pompe del mondo, alla seruitù del demonio, come detestasti la mala vita, e gli abusi pa-

Exod. 14.

Exod. 19.

Exod. 20.

sua



fatti? ti ricordi, come alla presenza nostra ti proponeui vna vera emendatione, e che hauresti per sempre bandito dalle tue case i giuochi, da i tuoi figliuoli le tauerne e bettole, dalle moglie e figliuoli quei ricami di vesti, quelle acconciature di teste, i pennachi, gli sfoggiamenti, & in somma ogni pompa? ti ricordi, come tu protestauisti, e noi, che siamo pastor tuo, a nome tuo protestauamo a Dio, di lasciare ogni mala vsanza vecchia? come bene all' hora rinouasti quelle sante promesse fatte a Dio nel sacro battesimo, & in questo alzauisti le mani al Cielo, e ti inginocchiasti, e proponeui insieme di non lasciar mai nè mattina nè sera l' instituto dell' oratione, & altri essercitij santi?

PC 118. Hora figliuoli è il tempo di mettere in effecutione le promesse, di conformare i fatti alle parole, di corrispondere nella sanità a i proponimenti c'habbiamo fatti nell' infermità, e ne i pericoli. [ Veniant mihi miserationes tuae, & viam, quia lex tua meditatio mea est, ] diceua il santo profeta David. Così noi in quei pericoli della peste dimandauamo a Dio misericordia, e vita: proponuamo nel cuor nostro, e spesso anco con la bocca prometeuamo di hauer per l'auenire sempre il cuore nella legge di Dio: hora è tempo, poiche habbiamo riceuuto, e misericordia, e vita, di metter tutto l' animo, la volontà, & opera nostra in questa effecutione. Forfi chi di voi alcuna volta si è creduto per infermità pericolosa, ò per altro accidente essere vicino al morire, hauerà esperimentato, quanto i giudicij ch' all' hora fa l' huomo, siano differenti da gli errori, e vani pensieri, ne i quali è inuolto nelle prosperità, e lusinghe di questo fallace secolo.

O come l' huomo si hauerà nella pestilenza proposto differenti pensieri, vita differente, & altri costumi, da quelli c'haueua prima? Beato colui che viue secondo quelle regole, e lumi, che Dio gli ha posti innanzi nel tempo che stava in pericolo di morte. Beato te Milano, se metterai in pratica perpetuamente quelle riforme, delle quali confessasti all' hora, e sentiui hauer bisogno.

Quanto volontieri all' hora hauresti tu pigliato per patto di andar per molti anni a venire vestito di sacco, digiunare ogni dì, spendere molte giornate della settimana nella Chiesa, e lasciar tutti i tuoi spassij; se solamēte hauesti hauuto sicurezza, che la peste non andrebbe molto più innanzi, e che saresti liberato da quelle spauenteuoli morti? Hora Iddio non solo ti ha promesso questa liberatione, ma te l' ha data con effetto: sei sano, la peste è estinta, le cose tue son ristorate; perche dunque ti parerà graue, far molto meno di quello, ch' all' hora tanto facilmente hauresti tolto a fare, se Dio hauesse trattato teo più espressamente per via di patti? che gran cosa ti parerà hora, moderare vn poco i banchetti, i conuiti, le vesti, gli adornamenti, li sfoggi strani? che difficoltà hauerai tu hora, di lasciare i balli, le comedie, gli spettacoli, i giuochi, le profanità? che strana cosa ti parerà, spendere il giorno della festa nell' oratione, nelle prediche, nelle lettioni, nelle scuole della dottrina Christiana, n el le stationi, negli essercitij santi? C'haureste dato, Milanesi miei dilettissimi in Christo, all' hora per la vostra vita, e sanità; ò più tosto, che non haureste dato di robba, di guadagni, di honore, e di ogni altra cosa di questo mondo, per cōseruarui, per scampar la vita in quei tempi, ch' erano così frequenti le morti? che cosa non haureste fatto, per assicurari dello stato, nel quale per gratia di Dio hora siete, a quel tempo, quando era così desolata questa città? voi molto bene sapete, che era talmente distrutta, e mutata di faccia, che per via humana non vi era speranza di poterli rimettere in breue tempo; anzi se ne aspettua rouina tale, che non bastassero tutte le potenze del mondo a ristorarla in spatio di centenara e centenara d'anni.

La riforma, figliuoli degli abusi, la emendatione da i peccati, congiunta con vn fermo proponimento di obedire a i santi commandamenti di Dio, è vna delle opere, & è vno de i modi, con il quale soleua quell' antico popolo di Dio riconoscer gratamente i beneficij di sua diuina maestà,



Esd. 13.

Il Re Assa ricettuta c'hebbe vna segnalata vittoria, dopò hauer fatto vn solenne sacrificio, leuò ad istanza di Azaria profeta tutti gli Idoli e le profanità dal paese di Iuda, e di Beniamin, e dalle Città c'hauea preso, e fece giurare al popolo tutto, che seruisse al Signor Iddio.

Esd. 10.

Parimente nel tempo di Esdra, quando il popolo Hebreo fù liberato da quella seruitù di Babilonia, giurò in quella comune allegrezza di mandar via le mogli forastiere c'haueano preso, di rompere le amicitie e parentati c'haueano con forastieri, essendo questo contra la legge di Dio, & in somma di far tutto quello, che gli ordinasse Esdra intorno alla riforma, & alla emendatione de i costumi.

Dopò anco a qualche tempo, hauendo quel popolo sotto Esdra medesimo rinouato i muri, e riedificato la Città di Gierusalem; celebrò le loro allegrezze e feste; nelle quali, e tutti i principali, e tutto il popolo giurorno di offeruar per l'auuenire la legge di Dio data loro per Mosè: e con questo giuramento (il qual fù non solo di tutto il popolo, ma anco particolare di ciascuno, di maniera, che fù fatto giurare alle mogli anco, a i figliuoli, alle figliuole, e per piccioli giurauano i maggiori) promessero loro d'offeruare particolarmente quelle cose, contra quali haueuano peccato; come di guardare il Sabbatho, di non hauer commercio con forastieri, di dare le primizie e decime a sacerdoti, di pagar quella terza parte d'vn siclo ogni anno al tempio, di mantenerui legne e fuoco, d'offerire i primogeniti, e simili altre cose.

Vedete dunque le promesse, che dopò i beneficij facea quel popolo, tutte riuolte a opere di gratitudine, a nuouo pponenti, a riforma, & emedation di vita. Se in così grande occasione, figliuoli carissimi, che Dio con così segnalato beneficio vi ha eccitato a seruirlo, non escogitate da voi opere degne di Christiano, & huomo grato; quale altro tempo aspettate, giaccai di riformarui, di leuare i vostri peccati, cioè le vostre pompe, le superchie spese, & i vostri così disor-

dinati amori nelle cose del mondo? E tempo figliuoli, e tempo, dopò l'essere liberati da così graue peste, di ridurre le famiglie e le case vostre a disciplinz christiana, di riformar le case, di stabilir le riforme publiche con publici decreti di magistrati, di stabilirsi ciascuno particolarmente nell'osservanza santa della legge di Dio, di rinouar con sua diuina maestà i patti, che furono fatti seco, quando venissimo al sacro battesimo, e di far in somma còto, che per questo nuouo spatio di vita ch'egli ci ha donata, habbia rinouato le sue promesse con noi, & all'incontro noi le nostre cò lui. [Ero vobis in Deum, & vos eritis mihi in populum.] Io piglio, dice egli, la protection vostra, la particular cura paterna di voi: vi defenderò, vi conseruarò, sarete mio popolo fauorito: e voi riconoscerete sempre me per vostro Dio, non l'auaritia, non la gola, non il ventre saranno li vostri Iddij, ma io solo, a me seruirete, me temerete, a me obedirete, a me darete santamente tutti gli officij di culto, d'amore, d'onore e veneratione, di obedientia, che mi douete.

Ma mi volto a voi, venerandi Sacerdoti; quali douete tutti, e con l'essempio, e con le solecitudini, e con le dottrine sante, eccitare & aiutar gli altri a i debiti officij con Dio; quanto hora vedete essere accresciuti i vostri oblighi con sua diuina maestà? Lascio per hora alla sola consideratione vostra, tutto quello ch'io in questa occasione vi potessi dire, dell'eccellenza de frutti che da voi ricerca Iddio per gratitudine di questo beneficio, tanto più sopra ad ogni altro di questo popolo, quãto che eccede l'eccellenza dello stato vostro a tutti gli stati del popolo. Ma vi dirò solo queste poche parole, & a quelli particolarmente, c'hanno cura d'altri.

Hauete pur manifestamente veduto la secure posta alla radice di questo arbor grande di Milano.

Hauete sentito pure, come da ogni parte di questa Città e Diocesi ha chiaramente intonato quelle terribili voci: [Omnis arbor, quæ non facit fructu bonum, excidetur, & in ignem mittetur.]

Dopò

Mat. 3.



Dopo tante altre dilazioni e termini che Dio ci ha prolungati, risolviamoci pur una volta a vera penitenza, emendatione, e riforma.

Habbiamo veduto le cose di questa peste in tale stato, che pareva, che non vi fosse più speranza d'altra dilazione, ma che douesse hora essere tagliata ogni pianta infruttuosa; e pure ha Dio ascoltato le vostre orationi, ha accettato i sacrificij che gli haueate offerto per beneficio di questo popolo: non ha ributtato quelle voci, che ciascheduno di voi per il suo popolo madaua fuori nè i preghi. [ Domine dimitte illam etiam hoc anno, usque dum fodiam, circa illam, & mittam stercore. ] Vi ha pur data la misericordia di Dio vn'altra prolungatione: e chi sa, se forsi sia questo l'ultimo e perentorio termine? Quanta cura adunque, quanta straordinaria solitudine metterete voi nella coltura spirituale dell'anime che vi son date in cura? come dourete hora non risparmiar fatica, non cedere a difficoltà, non fuggir pericoli? sforzateui, fratelli, di vincere tutti i contrasti, e di farui a guisa dell'Apostolo santo ogni cosa a tutti.

Spendete i giorni e le notti, non temete freddo nè caldo, nè fame nè sete: scordateui di voi medesimi, mentre cercate quello ch'è di Christo, nel desiderio e zelo di ridurre alla strada di salute tutti i vostri figliuoli spirituali, e di fargli produrre abbondanti frutti di penitèza, in questo spatio di tempo che Dio ci ha donato.

Mettete la mano al forte, fate sforzo cō ogni sorte di officio, mettete innanzi a loro la memoria della morte, del giudicio di Dio, il fetore della sepoltura, l'inevitabile bruttezza del peccato, la viltà e bassezza de' precipitij dell'huomo, la fragilità della vita sua, la caducità delli suoi humani disegni, e quel che resta dopo: riducetegli mattina e sera, & in ogni bisogno all'oratione santa; inducetegli alla frequenza de' santi Sacramenti: Pregate, scongiurate, auisate, ammonite, ripredete, corregete, instate opportunamente & importunamente, nè lasciate adietro diligenza di sorte alcuna con questi e simili officij, acciò che quel

Pars III.

li che sono raccomandati alla vostra coltura e cura, facciano frutti degni di vita eterna.

Questi, & altri officij con loro ricerca da voi e da noi Dio benedetto nella occasione del beneficio che ci ha fatto, cō liberarci dalla peste; perche non habbia a risoluerfi finalmente all'effecutione di quella spauenteuole sentèza: [ Succide illam. ] ilche habbiamo da temere che poi nõ succeda, e con reuina perpetua di loro, e cō infinito dolor nostro, e forsi con rouina nostra insieme; come meritarissimo, se ò per facilità, ò per negligenza, ò per rispetti, ò per altri affetti nostri, ò per qual si voglia altro modo haueuamo partecipato cō le colpe loro.

### C A P. V I.

**H**Aete già, figliuoli amantissimi, in qualche parte gli officij di gratitudine, che dobbiamo a Dio, e col cuore, e con la lingua, e con l'opere: perche bẽ riconosciamo la marauigliosa gratia, che sua diuina maestà ci ha fatta di liberarci dalla peste.

Intorno a quali officij fa di bisogno che vediamo anco alcune circostanze, con le quali habbiamo da essercitargli. [ *4. Cor. 9.* ] *Hi lazem datorem diligit Deus,* ] dice la Scrittura santa. Non è adunque dubio, che quanto maggior sarà stata la prontezza nostra in rendere a Dio gratie con tutti quei modi che da noi è stato detto, tanto più saranno accette a Dio, se vi concorreranno tutte le altre circostanze che si ricercano.

Parimente anco per l'auuenire, qualunque esserciterà questi istessi officij con prontezza di cuore, se ne trouerà più cōsolato, e puotrà essere, che impetri alla giornata più larghe benedictioni dalla bontà di Dio, il quale suole remunerare gli huomini grati con fargli nuoui beneficij, e gratie.

Ma veramente di questa prontezza poco ò nissun testimonio han dato quelli, che subitamente fattaci la gratia della liberatione, e molto prima, di mano in mano mentre s'andauano rilasciando le quarantene, & i ferramenti delle case, & aprendo più i commercij, si videro

D 3 affatto